

PUBBLICAZIONI FILOSOFICHE DI GIORGIO DEL VECCHIO *

Presento due recenti volumi di G. Del Vecchio.

Il primo, *Lezioni di filosofia del diritto*, è ben noto agli studiosi, e non ha bisogno di presentazione. Pubblicato nel 1930 con modesto scopo, come dice l'A. nella prefazione della prima edizione, ha avuto la fortuna di arrivare alla odierna dodicesima edizione, e di essere tradotto in varie lingue. Risente però dell'usura del tempo. I decenni non passano invano, specie in questi ultimi tempi, quanto mai ricchi di fermenti e spunti nuovi, per quanto l'Autore non abbia mancato di apportare qualche aggiornamento, che però non ha mutato la primitiva impostazione e stesura.

Il volume si divide in due parti. Nella prima, qualificata storica, si descrive la storia della filosofia del diritto, o, per meglio dire, la storia del pensiero degli autori, antichi e moderni, che hanno considerato il fenomeno giuridico sotto il profilo filosofico.

La seconda, non so perchè qualificata sistematica, affronta il concetto del diritto, la sua evoluzione storica, il suo fondamento. La storia, come spesso fanno filosofi e sociologi, è prospettata con alquanto fantasia: in sostanza si tratta di idee molto generali ed aprioristiche, direi quasi ad orecchio intorno alla storia della società e del diritto. Ma altro è storia ed altro è filosofia.

Il libro ha indubbiamente il pregio della semplicità e della chiarezza. Nessuna astruseria nè preziosità di concetti o di terminologia. L'esposizione è semplice e piana, sebbene talvolta il testo sia appesantito da una valanga di citazioni bibliografiche, senza che l'A. abbia potuto incorporare e discutere nel testo le relative dottrine.

La lettura di esso può essere assai utile a colui che vuole incamminarsi nell'arduo cammino dello studio del diritto.

Maggiore rilievo ha il secondo volume¹. Contiene 23 articoli, pubblicati nell'ultimo decennio dall'insigne autore, in molte Riviste e raccolte, su svariati temi molto interessanti e di attualità, non solo filosofici ma altresì politico-sociali, come, ad es., *Europeismo e cosmopolitismo* (pp. 211 ss.), *Sulle condizioni della vera pace* (pp. 259 ss.) o di carattere storico sotto il profilo umanitario, come la *Storia della Croce Rossa* (pp. 269 ss.).

Sono tutti articoli brevi e rapidi, non appesantiti da discussioni e bibliografia. Il pensiero dell'A. è sempre chiaro, espresso anche in forma drastica e

* *Lezioni di filosofia del diritto*, XII ed., Giuffrè, Milano 1963. Un volume di pp. 403.

¹ *Humanité et unité du droit. Essais de philosophie juridique*, Librairie Pischon et Durand-Auzias, Paris 1963. Un volume di pp. 310.

perentoria. Da essi traspare quell'ideale di comunità giuridica universale, contrario allo storicismo, che hanno avuto spesso di mira giuristi e filosofi antichi e moderni. Secondo l'A., gli ordinamenti giuridici, pur avendo origine nazionale, presentano un fondamento comune, che è dato dall'umanità, che costituisce il *leitmotiv* di tutto il volume. In questi scritti ribadisce i profondi legami che uniscono diritto e morale, concludendo che, se si vuole designare questa sintesi superiore, si potrà parlare di carità e di amore, come elementi insiti nel nostro spirito (p. 207).

Indubbiamente esistono supremi princìpi che orientano l'ordinamento giuridico: chi non ricorda i *tria praecepta iuris* formulati dai romani? Si può parlare di crisi o di catastrofe del diritto solo quando il dispotismo, camuffato di legalità, li trascuri. L'esperienza passata, meglio di qualsiasi dottrina filosofica, può ammonire a non discostarsi da essi, giacchè abbiamo visto a quali conseguenze si arriva qualora si vogliano mettere da parte.

BIONDO BIONDI